Rivista
FORMAZIONE LAVORO PERSONA

Anno VII, Numero 20
Aprile 2017

INTEGRAZIONE E/O INCLUSIONE. MODE LINGUISTICHE O DIFFERENTI STRATEGIE PEDAGOGICHE, DIDATTICHE E ORDINAMENTALI?

INTEGRATION AND/OR INCLUSION. LINGUISTIC TRENDS OR DIFFERENT EDUCATIONAL, DIDACTICAL AND POLICYMAKING STRATEGIES?

SCUOLA DI DOTTORATO IN
FORMAZIONE DELLA PERSONA E MERCATO DEL LAVORO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

Pubblicazione periodica - ISSN - 2039-4039
La rivista sottopone gli articoli a double blind peer review

Rivista
FORMAZIONE
LAVORO
PERSONA

Anno VII, Numero 20 – Aprile 2017

INTEGRATION AND/OR INCLUSION. LINGUISTIC TRENDS OR DIFFERENT EDUCATIONAL, DIDACTICAL AND POLICYMAKING STRATEGIES?

INTEGRAZIONE E/O INCLUSIONE. MODE LINGUISTICHE O DIFFERENTI STRATEGIE PEDAGOGICHE, DIDATTICHE E ORDINAMENTALI?

Scuola Internazionale di Dottorato in
Formazione della persona e mercato del lavoro
Università degli Studi di Bergamo - Bergamo

Pubblicazione periodica - ISSN – 2039-4039
La rivista sottopone gli articoli a *double blind peer review*

Direttore scientifico:

Giuseppe Bertagna – Coordinatore della Scuola Internazionale di Dottorato in *Formazione della persona e mercato del lavoro*

Responsabili di Redazione:

Andrea Potestio, Evelina Scaglia, Fabio Togni

Comitato di redazione:

Cristina Casaschi, Anna Gavazzi, Eleonora Florio, Mabel Giraldo, Francesco Magni, Andrea Rega, Alice Scolari

Consiglio scientifico:

Carmen Agut Garcia, Salvatore Arpaia, Pietro Barbetta, Giulio Boccato, Gianluca Bocchi, Ezio Bolis, Federica Burini, Lilli Casano, Letizia Caso, Emanuela Casti, Mauro Ceruti, Angelo Compare, Marco Antonio D'Arcangeli, Claudio De Luca, Emanuele Ferragina, Giuseppe Fornari, Francesca Forno, Claudio Gentili, Alessandra Ghisalberti, Maria Giovannone, Maria Luisa Hernandez Martin, Sergio Iavicoli, Marco Lazzari, Emmanuele Massagli, Francesca Morganti, Attà Negri, Francesca Giorgia Paleari, Flavia Pasquini, Teodora Pezzano, Andrea Potestio, Rossana Adele Rossi, Maria Luisa Rusconi, Giuliana Sandrone, Evelina Scaglia, Adolfo Scotto di Luzio, Elena Signorini, Giuseppe Spadafora, Igor Sotgiu, Michele Tiraboschi, Fabio Togni, Paolo Tomassetti, Stefano Tomelleri, Nicola Trebisacce, Valeria Ugazio.

Gli articoli pubblicati in questo numero sono stati sottoposti dal Direttore a due referee ciechi compresi nell'elenco pubblicato in gerenza. Gli autori degli articoli esaminati hanno accolto, quando richiesti, gli interventi di revisione suggeriti. Gli articoli esaminati e rifiutati per questo numero sono stati sei.

INDICE

Introduzione
Introduction
(M. Giraldo) 6

A study on Italian teachers' sentiments, attitudes and concerns towards inclusive education
(P. Aiello, U. Sharma, D.C. Di Gennaro, D.M. Dimitrov, E.M. Pace, I. Zollo, M. Sibilio) 10

La didattica inclusiva per una scuola di tutti e per tutti. Dal riconoscimento dei Bisogni Educativi Speciali alla personalizzazione degli apprendimenti
The inclusive education for a school of all and for all. From the recognition of Special Educational Needs to the personalization of learning
(M. Striano, R. Capobianco, V.P. Cesarano) 25

Scuola inclusiva: una ricerca-azione per la professionalità docente
Inclusive school: an action research for teachers' professionalism
(G. Sandrone) 37

Didattica e Dislessia: Un uso vicariante dei nuovi media per favorire la lettura
Didactics and Dyslexia: A vicariant use of the new media to favour reading competencies
(S. Di Tore, M. Lazzari, J. Conesa I Caralt, M. Sibilio) 50

L'inclusione in prospettiva sociale. Oltre le "mura scolastiche"
The inclusion in social perspective. Beyond the "school walls"
(L. Milani) 69

La funzione docente nello sviluppo e nella promozione di una scuola inclusiva
The teacher's role in developing and promoting for inclusive school
(A. Fiorucci) 79

Il processo italiano di inclusione scolastica nella prospettiva internazionale: i *Disability Studies* come sviluppo inclusivo
The Italian process of educational inclusion in an international perspective: "Disability Studies" as an inclusive development
(M. Piccioli) 91

Integrare e/o includere: l'esperienza italiana alla luce della letteratura internazionale
'Integrazione' and/or inclusion: the Italian experience face to international literature
(F. Dovigo) 100

Promuovere le competenze dell'alunno con disabilità per un processo di inclusione scolastica e sociale
The enhancement of disabled student's skills for a process of school and social inclusion
(F. Pedone, R. Domino, F. Iovino) 109

Anche gli insegnanti imparano dalle differenze
Also teachers learn from differences
(M. Crotti) 120

Arte e disabilità: narrazioni per l'(im)possibilità
Art and disability: stories to explore the idea of (im)possibility
(C. Ottaviano) 131

DIMENSIONI STORICHE

Dalla «metafisica illuminista» alle prime esperienze educative per i disabili sensoriali: un'importante eredità pedagogica
From «metaphysical Enlightenment» to the first educational experiences for people with sensory disabilities: an important pedagogical heritage
(P. Alfieri) 141

Educare gli anormali nella Milano di inizio Novecento: l'esperienza dell'Istituto San Vincenzo
Educating the abnormal pupils in Milan at the beginning of the Twentieth Century: the San Vincenzo Institute experience
(A. Debè) 149

Sulle tracce della pedagogia speciale in Italia. 1967-1976: la breve, ma significativa, parabola della rivista *Didattica Integrativa*
On the traces of special pedagogy in Italy. 1967-1976: the brief but significant parabola of the journal Didattica Integrativa
(M. Giraldo) 158

AUTO-RECENSIONI

L. d'Alonzo, *Marginalità e apprendimento* 176

A. Cinotti. R. Caldin (eds.), *L'educare dei padri. Teorie, ricerche, prospettive e disabilità* 177

R. Dainese, *Le sfide della Pedagogia Speciale e la Didattica per l'inclusione* 178

A. Cinotti, *Padri e figli con disabilità. Incontri generativi, nuove alleanze* 179

M. Martinelli, *Didattica Speciale. Insegnare a persone con disabilità, difficoltà e svantaggi* 180

M. Martinelli, *Collaborare nelle diversità. Cooperative Learning e persone con disabilità, difficoltà e svantaggi* 181

RECENSIONI

K. Hunter, *Shakespeare's Heartbeat. Drama games for children with autism*
(M. Giraldo) 184

M. Pellella Mélega, *POST-AUTISM. A Psychoanalitical Narrative with supervisions by Donald Melzer*, Karnac Books
(B. Galbusera) 188

K. Gaines, A. Bourne, M. Pearson, M. Kleibrink, *Design for Autism Spectrum Disorders*
(M. Marcarini) 189

P. Tremblay, *Inclusion scolaire. Dispositifs et pratiques pédagogiques*
(F. Martinelli) 191

P. Gaspari, *L'insegnante specializzato al bivio. Riflessioni critiche per un nuovo identikit professionale*
(M. Montanari) 193

A. Goussot, *La pedagogia speciale come scienza delle mediazioni e delle differenze*
(F. Baroni) 195

P.C. Morello, *Macchia, autobiografia di un autistico*
(B. Galbusera) 197

E. Valtellina, *Tipi umani particolarmente strani. La sindrome di Asperger come oggetto culturale*
(B. Galbusera) 199

A. Goussot, *La pedagogia speciale come scienza delle mediazioni e delle differenze*, Aras Edizioni, Fano 2015 pp. 522

Il volume del pedagogista, impegnato da sempre sui temi dell'inclusione e dell'intercultura, intende restituire tutta la complessità della pratica educativa quotidiana mettendola in relazione con i grandi teorici della storia della pedagogia speciale: è il tentativo di un costruire un legame profondo tra teoria e prassi, tra storia e attualità, oltre ogni rischio di semplificazione. A partire dal titolo – che potrebbe costituire di per sé il punto di partenza per una dissertazione – la *complessità* è il nodo centrale da cui si sviscerano tutte le tematiche legate al mondo della disabilità e delle differenze.

Il testo si rivolge a chi opera nel mondo dell'educazione, a partire dalla scuola, come insegnante, pedagogista, educatore, psicologo o terapeuta della riabilitazione con l'intento di diffondere una cultura della complessità nella lettura dei fenomeni e degli accadimenti quotidiani, in particolare quando riguardano le storie di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Per farlo, l'autore invita a riscoprire l'attualità dei grandi pensatori della storia della pedagogia, della psicologia e della medicina (in prospettiva interdisciplinare), mettendone in luce non tanto le teorie, quanto gli approcci che mirano a superare il concetto di limite e a scoprire le potenzialità di ciascuno attraverso le metodologie e gli strumenti che le scienze umane – oltre alle scienze mediche - mettono in campo.

Il quadro storico si apre e si chiude confermando un principio che determina l'essenza, se non addirittura il senso, della pedagogia speciale: una scienza che parte dalla singolarità, dalla specificità, ma che tende all'universalità, in un gioco (anche qui complesso) di equilibri tra le definizioni classificatorie che fissano e le storie personali che divergono. Ne deriva che l'educatore deve avere una concezione ecologica ed antropologica della pratica educativa, considerare la persona nella sua globalità, mai disgiunta dalle relazioni e dai contesti in cui vive, in una prospettiva che valorizza il principio di modificabilità. Se pensiamo alle disabilità "gravi" – termine che l'autore preferisce sostituire, anche qui, con "complesse" – può essere difficile operare, nella quotidianità dell'azione educativa, secondo il principio di modificabilità; talvolta la realtà restituisce immobilità o tempi che si percepiscono eternamente uguali: la pedagogia speciale è un "processo di ricerca permanente" (p. 26) che richiede approcci, pensieri, azioni di continua *mediazione* non solo tra sé e l'altro o l'altro e il mondo esterno (compito dell'educatore è costruire relazioni che attivino processi di resilienza dentro un'"etica della comprensione"), ma anche tra sé e sé, dal momento che lo "spazio dell'incontro" (p. 510) coinvolge inevitabilmente il mediatore, la sua storia e il suo sistema di valori.

In che modo, dunque, la storia della pedagogia speciale può sostenere, attualizzandolo, questo processo? Quali orizzonti di senso può ancora aprire, in tempi così diversi dalle origini? Per esempio, le esperienze di Itard e Séguin ci insegnano un pensiero orientato alla possibilità, un'educazione alla libertà e della volontà che parte dalla storia e dalla biografia della persona con disabilità. Libertà significa tener conto del principio di autodeterminazione di ciascuno ricorrendo all'osservazione sperimentale in contesti di vita reale, come già Decroly suggeriva e Asperger, più tardi, ha ripreso; in questo senso all'educatore spetta il compito di mediare tra i metodi di intervento (spesso rigorosi e predeterminati) e i percorsi di vita (sempre singolari e differenti).

Per la tradizione italiana Goussot fa riferimento a De Sanctis, Montesano e Montessori per il delicato confine, tale ancora oggi, tra medicina e pedagogia, tra specializzazione dell'intervento ed approccio globale: occorre una scienza che sappia unire universalità e singolarità, non nella prospettiva della separazione, ma dell'uguaglianza delle opportunità. Oggi diremmo che un buon assistente, insegnante, specialista della riabilitazione deve maturare conoscenze metodologiche/didattiche/tecniche specifiche da inquadrare in una più ampia idea di educazione, senza la quale non è possibile immaginare di costruire una relazione di crescita per la persona con disabilità, una relazione basata sulla fiducia e sul riconoscimento reciproco, come la storia di Anne Sullivan ed Helen Keller ha insegnato.

Un passaggio fondamentale nella storia della pedagogia speciale è segnato dalla figura di Vygotskij al quale Goussot fa costantemente riferimento, nel suo volume, per l'originalità dello sguardo sulla disabilità: l'approccio storico e socio-culturale richiama ad una concezione dinamica e non semplicistica dello sviluppo umano; il deficit viene visto come punto di partenza per l'attivazione di forme creative di crescita che trasformano la

ISSN: 2039-4039

debolezza in forza, la mancanza in capacità; l'ambiente, elemento costitutivo dello sviluppo, è lo spazio (delle relazioni e delle mediazioni) in cui si realizzano i processi educativi; ne deriva che sono necessarie un'educazione sociale e un diretto coinvolgimento della persona disabile nei contesti di vita, contro il rischio della separazione che fissa il soggetto al deficit.

Il volume prosegue analizzando i contributi della psicoanalisi alla pedagogia speciale, in particolare facendo riferimento ai lavori di Anna Freud, Maud Mannoni, Francoise Dolto, Simonne Korff Sausse che, da prospettive e in tempi diversi, affrontano tematiche legate al mondo della disabilità e delle famiglie; in particolare, si fa riferimento al ruolo dell'adulto nella relazione di cura, al delicato tema della comunicazione e della gestione della diagnosi, chiarendo l'importanza della giusta distanza educativa e del lavoro di gruppo nella realizzazione del progetto di vita, personale e famigliare, delle persone con disabilità.

Ruolo fondamentale è giocato dalla scuola, luogo di incontro che ha il compito di sviluppare e diffondere la cultura delle differenze, non per semplice convivenza, ma per la possibilità di aprire, attraverso l'attività didattica e l'istruzione, spazi di vero dialogo e scambio; l'inclusione scolastica si basa, dunque, sul concetto di reciprocità e si realizza quando si mettono in campo conoscenze e competenze trasversali in un lavoro di équipe che sappia integrare differenti strumenti, metodi, didattiche e contesti e sfrutti le potenzialità del gruppo dei pari come supporto agli apprendimenti. La questione è attuale e porta inevitabilmente l'autore a riflettere sul concetto di "bisogno educativo speciale", con riferimento alla normativa scolastica che dal 2012 introduce in Italia nuovi termini e modalità operative con alunni in difficoltà negli apprendimenti: Goussot sottolinea chiaramente il rischio che ulteriori categorizzazioni possano allontanare gli insegnanti dalla loro funzione pedagogica ed educativa spostandoli sul piano dell'intervento meramente tecnico e normativo, quando invece occorrerebbe diffondere la logica del riconoscimento delle differenze, dell'eguaglianza e dell'equità nei processi di formazione e istruzione. La scuola, dunque, deve poter essere una comunità aperta che dialoga con persone, enti, associazioni e territori nella prospettiva della co-educazione.

Il volume si chiude raccontando le storie e i contributi delle persone con disabilità che, attraverso autobiografie, hanno narrato le proprie esperienze di vita, in lotte quotidiane contro la sofferenza, il pregiudizio e il superamento del limite. L'importanza di queste testimonianze, se vogliamo, richiama il principio di autodeterminazione e partecipazione attiva, contribuendo a diffondere una letteratura e una cultura delle minoranze che aiutano la pedagogia speciale (insieme alle neuroscienze, all'antropologia, alla psichiatria e alla filosofia) a realizzarsi come scienza delle mediazioni e delle differenze.

FEDERICA BARONI
University of Bergamo

ISSN: 2039-4039